

Il popolo del Mondiale non tradisce

Pubblicato: Domenica 27 Settembre 2009



Ciò che conta è esserci, non importa **se si arriva dal Giappone** o se si indossano orecchie d'asino sulla testa. Il popolo del mondiale è presente e numeroso. Anche questa mattina è sbarcato a Mendrisio e ha riempito di bandiere e colori il percorso svizzero. Nel giorno più importante, quello della gara dei professionisti, i tifosi – **120 mila secondo la polizia** – sono arrivati da tutto il mondo perchè nel ciclismo, i campioni, bisogna vederli da vicino. **Tantissimi gli italiani:** gli immancabili del fans club di Cunego, la curva gialla per Ivan Basso, i tifosi di Bruseghin con le orecchie d'asino, gli amici di Ballan con il sogno di un altro arrivo iridato. Di nuovo – c'erano anche a Varese – hanno sfilato gli olandesi con maschere, parrucche e divise arancioni. La base spagnola invece era **sulla salita di Novazzano**, uno dei punti più duri e spettacolari del percorso. Il pubblico ha preso posto lungo tutto il tracciato, tra città, zona industriale, campagna e vigneti. Durante la gara sventolano le bandiere di Germania, Lussemburgo, Belgio, Inghilterra, Canada e **naturalmente della Svizzera** galvanizzata dalla performance di Cancellara.



Accanto alle nazioni, come da tradizione, non mancano territori e regioni: **le Fiandre**, sempre presenti quando si parla di ciclismo, **la Bretagna** e anche un'inaspettata Sardegna. Dalla partenza (alle 10,30) passano le ore e anche il popolo del ciclismo, per trascorrere del tempo, rispetta riti e abitudini. C'è chi si guadagna la sua transenna e non perde nemmeno un giro e chi preferisce godersi la giornata, calda e serena, seduto al tavolino di un ristorante con vino, **merlot rigorosamente ticinese**, accompagnato da un piatto di polenta. L'atmosfera consente anche questo. A esultare alla fine sono stati i tifosi australiani: erano pochissimi ma presenti con la loro bandiera e un accento spiccatamente mendrisiotto.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it